



campanari del Goriziano
pritrkovalci Goriške
scampanotadôrs dal Gurizan

storia
notizie
attività

INNOVATIVO PROGETTO IN COLLABORAZIONE CON L'ARCIDIOCESI

Al via il censimento delle campane

Occasione propizia per un ripensamento della loro funzione e del valore insostituibile per ogni comunità cristiana

Partirà nei primi mesi del 2011 il censimento dei campanili e delle campane dell'Arcidiocesi di Gorizia. Si tratta di un progetto innovativo - in quanto non esistono altre rilevazioni al di fuori dei carteggi relativi alle requisizioni belliche - volto a fornire una «fotografia» di questi edifici che segnano il nostro paesaggio e, con il suono delle campane, lo scorrere delle nostre giornate.

Il lavoro preparatorio, svoltosi nell'ultimo anno, ha portato alla realizzazione di un modulo nel quale saranno inserite le informazioni raccolte mediante apposito sopralluogo.

Il progetto, che ha ricevuto nei

mesi scorsi il nulla osta da parte della Curia Arcivescovile, procederà con un decanato alla volta e si avvarrà della competenza di alcuni professionisti. Il rilevamento partirà dalle campane, delle quali verranno rilevati oltre al fonditore e all'anno di fusione, molti altri dati tecnici che vanno dal diametro, all'altezza, al peso, alla nota. Particolare attenzione verrà riservata, inoltre, alle iscrizioni e alle raffigurazioni presenti sulle campane.

Del campanile saranno analizzate, tra le numerose voci, l'anno di costruzione, la struttura portante, la rifinitura delle facciate, la tipologia delle scale e dei solai e lo stato di conservazione generale;

non mancherà l'attenzione alla struttura portante delle campane e alla presenza di orologi e relativi quadranti.

L'ultima fase dell'analisi consisterà nella trascrizione degli annunci che quotidianamente si effettuano con le campane in ogni paese: dall'Ave Maria mattutina, all'Angelus, al De Profundis, per passare ai rintocchi delle ore, agli annunci delle Sante Messe e di particolari riti, alle modalità di suono ed alle diverse campane impiegate.

Un censimento che comprende, dunque, un'analisi architettonica, musicale, culturale e liturgica, in modo da poter offrire in futuro una panoramica senz'altro esaustiva.



L'analisi degli annunci tipici di ogni comunità parrocchiale si propone anche come stimolo per una riflessione sull'importanza di riconoscere e non disperdere il loro significato.

In un tempo nel quale il suono

delle campane è talvolta messo in discussione, il censimento sarà l'occasione propizia per un ripensamento della funzione e del valore insostituibile delle campane per ogni comunità cristiana.

Andrea Nicolausig



Non si è ancora spento l'eco della festosa giornata che gli scampanotadôrs hanno vissuto lo scorso 4 settembre insieme alla comunità di San Lorenzo Isontino. La chiesa parrocchiale è riuscita a stento a contenere il pubblico accorso per la presentazione del volume «Storia del campanile di San Lorenzo (1570 - 1925)» nell'ambito della «4.a Festa dei Campanari del Goriziano». Pubblichiamo di seguito i passi centrali dell'omelia di mons. De Antoni.

«Il suono della campana è un segno linguistico che ritma l'ininterrotto cammino di fede nel succedersi delle varie tappe della vita e delle varie generazioni.

Il suono della campana è segno ritualmente importante, perché chiama i fedeli alla preghiera, all'ascolto, all'incontro con Dio, oltre che annunciare i momenti lieti e tristi della comunità cristiana. Esso è carico di sacralità.

Lungo la valle, in montagna, si carica di significati arcani, rompe i silenzi della sera con un timbro squillante che annuncia l'arrivo della notte.

Altre volte suscita atmosfere arcane e familiari, ora gioiose, ora funesti.

Voi, «scampanotadors», vi avvicinate a tali segni recuperandone il senso profondo e ben sapete che il ripetersi degli scampanii risveglia in ogni credente, ma anche negli altri,

L'OMELIA DI MONS. DE ANTONI "Un suono che ricorda la presenza di Dio"

Ancora vivi gli echi della festa svoltasi a San Lorenzo Isontino

il senso religioso e civile della memoria collettiva e del destino eterno.

Voi state riscoprendo, e aiutare gli altri a riscoprire, le campane nella loro «funzionalità» e materialità, conoscete la genesi di una lingua e gli strumenti per esprimerla.

Grazie al sig. Marega voi oggi siete ravvicinati alla storia locale riemersa da particolari circostanze, ripresentata attraverso personaggi scomparsi.

Voi ben sapete che dietro ogni campana ci sono committenze, maestranze, campanari, parroci, confraternite, fedeli che tornano alla ribalta ogni volta che si suona, anche se non da tutti conosciuti.

Legata alle campane c'è una miriade di persone che hanno lavorato, offerto, sacrificato parte di sé.

Ogni volta che suonate non dimenticate che voi poggiate i piedi su generazioni che vi hanno preceduti e che siete sulle spalle di giganti che hanno chiamato generazioni di uomini all'esperienza della fede.

Attraverso le campane si può raccontare la storia più intima e più grande di ogni paese cristiano.

Il loro messaggio è universale,

teofanico (capace cioè di innalzare lo sguardo verso l'alto), sociale perché capace di sospingere alle urgenze comuni, mediatore anzi quasi sacerdotale perché media tra cielo e terra, culturale perché suggerisce l'orazione mentale, annunciatore del Vangelo, un grande libro aperto, un invito a credere al fine di comprendere.

Carissimi scampanotadors, in una cultura in cui corriamo il rischio della dispersione delle radici cristiane e della memoria storica, campane e campanili possono incentivare l'appartenenza di una collettività

al territorio e al vissuto.

Grazie del servizio che prestate, soprattutto se lo vivete come esperienza pubblica del culto, della catechesi, della cultura e della carità.

Avete, spesso in numerosi aspetti urbanistici dei terribili concorrenti: altri mezzi di diffusione del suono. Nelle città il suono delle campane è poco tollerato, molti sono indifferenti al richiamo delle campane e le nuove generazioni fanno fatica a riconoscersi nel loro campanile.

Con prudenza e rispetto voi dovete tuttavia continuare nell'annuncio del Vangelo.

Si tratta di ridare comprensibilità a tale signum senza turbare la quiete pubblica.

Non si capisce perché in una società dove l'inquinamento acustico è generalizzato (trasporto, divertimento...) il suono delle campane possa infastidire.

Noi pensiamo che esso può ricordare all'uomo la presenza di Dio o, almeno, evocare il ritmo del creato.

Voi non siete una reliquia culturale, voi suonate per raccogliere i fedeli in santa assemblea.

Voi indicate il vissuto ecclesiale. E le ore segnate dal suono

dei vostri strumenti non servono solo a scoccare cronologicamente le ore, ma indicano il pellegrinaggio spirituale verso Dio. Una frequente iscrizione campanaria incisa nei bronzi così suonava:

«Laudo Deum verum, plebem voco, congrego clerum. Vox mea, vox vitae, voco vos ad sancta, venite. Defunctos plo-ro, nimum fugo, festa decoro»

«Rendo anzitutto lode a Dio, invito i fedeli, raduno il clero. La mia voce è quella della vita. Vi chiamo ai divini misteri, venite. Suggesto le preghiere per i morti, allontano gli uragani, rendo gioiose le feste».

Di fronte alla sacralità della vita e dell'essere umano, ogni vostro rintocco è pieno di divino.

Siate «scampanotadors» degni di ciò che fate».

† Dino De Antoni

IN BREVE

Premiati i nuovi campanari

Nell'ambito della Festa sono stati premiati i nuovi allievi che hanno frequentato le Scuole Campanarie: Dimitri Andrian di Campolongo, Michele Bruniera di Cervignano, Giacomo Marcuzzi di Ajello, Giacomo Pecini di Privano e Marco Postir di Romans. Un segno di fiducia e speranza.

San Lorenzo: 22° corso per campanari

È ripartita in questi giorni a San Lorenzo Isontino la tradizionale scuola per campanari, diretta dal maestro Giovanni Marega

- recentemente insignito del Cavaliato di San Silvestro Papa - con l'aiuto dei collaboratori Gabriele e Matteo. Il corso è aperto a ragazzi ed adulti e si svolgerà fino a febbraio ogni mercoledì dalle 17.30 alle 18.30 sul campanile del paese.

20^a Rassegna a Strassoldo

Saranno numerose, quest'anno, le squadre di campanari che si ritroveranno il 4 dicembre a Strassoldo. Ricorre, infatti, la ventesima edizione della «Rassegna dai scampanotadors» organizzata presso il campanile del paese in occasione della ricorrenza di San Nicolò. Venti anni di co-

stanza ed impegno per la numerosa squadra locale, che ha saputo nel tempo rinnovarsi ed è sempre in prima linea nel campo della solidarietà. Appuntamento a partire dalle ore 14 nel borgo di Strassoldo.

Gustà dai scampanotadors

Si rinnoverà domenica 31 gennaio, in una nota trattoria, il tradizionale «gustà dai scampanotadors». Il pranzo sarà occasione per trascorrere alcune ore all'insegna dell'allegria convivialità tra suonatori, familiari e amici. Non mancherà la consueta Lotteria il cui ricavato, sempre molto generoso, sarà destinato alla Via di Natale.